LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 89 — VENERDI 29 MARZO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Poeti del 400 e del 500 che preconizzano l'impresa di Libia auspice un re d'Italia

I poeti, come tutte del resto le persone d'ingegno, hanno in realtà sovente il dono della chiaroveggenza. Nè ciò deve punto meravigliare, perchè una tale chiaroveggenza in fin dei conti non è che il prodotto di una fine intuizione, frutto di assennati studi, di accurate osservazioni, e di una conoscenza profonda dell'anima umana individuale e collettiva.

In quella stessa guisa che al medico osservatore e studioso riesce facile predire a distanza anche di anni quale sarà la fine lieta o triste di questo o quel malato, così all'artista e al poeta, che sono necessariamente spesso anche profondi psicologi, torna facile, talvolta, dalla osservazione del presente preconizzare con una certa quale esattezza quanto si verificherà in seguito per riguardo a certe persone o a certi popoli, dei quali essi conoscono le attitudini e le aspirazioni palesi o latenti.

Il celebre poeta quattrocentista conte Matteo Maria Bojardo, autore del classico poema *Orlando innamorato*, e nel tempo stesso esperto diplomatico e statista, governatore di Reggio e di Modena per conto degli Estensi, che lo tennero in grandissima considerazione, alle strofe 45 e 46 del canto ventesimosettimo della parte seconda del poema, predice la attuale nostra impresa africana con una impressionante esattezza, impresa preceduta, come fu di fatti, dalla occupazione francese della Tunisia, e preceduta dalla palese avversione per la nostra pacifica penetrazione in Libia, quasichè in realtà presagissero quelle genti (turchi ed arabi insieme) che o presto o tardi

da un re d'Italia fia la terra presa.

Il poema del Bojardo, come è noto, fu nel secolo seguente, cioè nel cinquecento, riveduto e rifatto da vari altri poeti, quali Ludovico Domenichi e Francesco Berni. L'opera di quest'ultimo specialmente soverchiò anzi per vari secoli quella originale del Bojardo, ma ciò non toglie che a questi s'addica sempre il primato così del poema, come della profezia libica di cui qui è cenno.

Riportiamo ad ogni buon conto più sotto prima le due strofe originali del Bojardo e poi quelle corrispondenti del Berni:

Spinto da una terribile burrasca di mare il francese Brandimarte col suo seguito si ripara sulle coste dell'Africa, e precisamente...

Presso Biserta, al capo di Cartagine
Son giunti, ove già fu la gran cittade,
Ch'ebbe di Roma simigliante immagine,
E quasi partì seco per mitade;
Di lei non si vede or se non seccaggine,
Persa è la pompa e la civilitade,
E i gran trionfi e la superba altura
Tolti ha fortuna, e il nome a pena dura.

Or, come io dissi, il franco Brandimarte
Fu giunto per fortuna in questo porto;
Ma un fier comandamento è in quella parte,
Ch'ogni Cristian, ch'arriva ivi, sia morto,
Perchè una profezia trovârno in carte,
Che in fine, al lungo andare o in tempo corto,
Da un re d'Italia fia la terra presa,
Per cui da poi sarà l'Africa incesa.

Ed ora ecco le stesse strofe rifatte dal Berni quasi un secolo dopo:

Dalla fiera burrasca il franco Brandimarte è spinto...

Al lito di Cartagine famosa,
Quella che a Roma die' tanto che fare
E le fu sì nimica e sì noiosa
E la fe' tanto tempo a segno stare;
Or giace desolata e dolorosa,
E l'ombra sol di tanto corpo appare,
Spenti ha i trionfi e la grandezza e pompe
Quel ch'ogni cosa mortale interrompe.

Come Dio volse, il franco Brandimarte
Condusse la fortuna in questo porto.
Gridata era una legge in questa parte,
Ch'ogni Cristian che v'arriva, sia morto;
Perchè han trovato scritto in certe carte
Ch'a lungo andare, ovvero in tempo corto
Fia da un re d'Italia quella terra
Presa ed Affrica tutta arsa per guerra.

Come ognun vede la profezia del Bojardo, ribadita dal Berni, si sta verificando con esattezza matematica in ogni sua parte: Un re d'Italia, coll'unanime consenso del suo popolo, si è già *presa* quella terra, e tutta l'Africa del nord è ora *arsa per guerra*. Sarà però una guerra apportatrice di civiltà e di benessere fra quelle genti finora abbruttite dalla più dura tirannide; e questa volta non occorre essere poeti nè persone di grande ingegno per fare di simili profezie, le quali si verificheranno senza dubbio e presto, a maggior gloria d'Italia.

Giovanni Loria.

Un'altra profezia.

A proposito: il Voltaire, nella sua Storia di Carlo XII di Svezia, scritta nel 1731, trattando di fatti accaduti nel 1712, allorchè l'avventuroso Monarca era non si sa bene se ospite o prigioniero del Sultano, parla dell'allora incipiente decadenza dell'Impero ottomano e dice: «Ma i diversi interessi che sempre divisero la cristianità salveranno la Turchia da un destino che la insufficenza politica e bellica sembrano prepararle oggi ».

Nel 1712 come nel... 1912!

L'entusiastica accoglienza al tenente Levi - Bianchini.

Il diretto che portava il tenente Achille Levi-Bianchini giunse con 8 minuti di ritardo: alle 17.13. Lo attendeva una vera folla che si pigiava sotto la tettoia in modo straordinario, da soffocarsi addirittura, e fuori sul Piazzale.

Di fianco al binario su cui sarebbe dovuto arrivare il treno, dietro la folla che si pigiava sorgevano salutanti e gioiosi i vessilli di parecchie associazioni. Notammo le seguenti: Istituto Tecnico, Liceo, Dante Alighieri, Lega infermieri, Veterani e Reduci, Tiro a Segno, Collegio Gabelli con parecchi convittori.

Nell'attesa molti ricordavano l'episodio glorioso che rese popolare in tutta Italia il nome del tenente: solo, al comando di 17 uomini, egli sostenne, per ben tre ore e mezza, l'urto di oltre 400 nemici ululanti inferociti nella notte; e non solo riuscì a tenerli in rispetto, ma infine a sconfiggerli...

Di mezzo alla folla impaziente pel ritardo, vediamo il tenente Generale co. Greppi, comandante la divisione di cavalleria e del presidio; il maggiore Generale Chinotto comandande la brigata di fanteria; il maggior generale Malineri di Bagnolo comandante la Brigata di Cavalleria; il colonnello Traniello del 2 fanteria, parecchi ufficiali; il cav. Marzuttini presidente dei Veterani e Reduci, il cav. Conti, il sig. Fanna e parecchi altri reduci, il sig. Tonini presidente e il signor Santi direttore del Tiro a Segno; e poi signore, signorine, signori, studenti...

L'arrivo.

Il campanello elettrico ha cessato di suonare: Ecco il treno che spicca da lungi e si snoda nella curva lontana e sbuffando e fischiando e ansando sembra gonfiarsi e crescere più che avvicinarsi, tanto è fulmineo il suo precipite volo, verso la stazione. Tutti si sporgono, tutte le teste si piegano in avanti...... Gli addetti alla stazione, le guardie hanno un bel gridare indietro e un bell'affaticarsi a trattenere la ressa, perchè non succedano disgrazie!... Il treno entra rombando. Un grido unanime, fragoroso più che l'ansito e il rombo del convoglio si leva alto:

Viva il tenente Bianchini!...

Cappelli, fazzoletti, bandiere s'agitano salutanto:

Il treno si ferma. Dov'è il tenente?... Tutti vogliono vederlo, tutti ammirarlo... La ressa è tale da schiacciarsi le costole; v'è pericolo di qualche malanno...

Il tenente, eccolo là, circondato da generali con a lato il suo buon papà, sig. Levi-Bianchini, ben conosciuto nella nostra città. Il tenente porta occhiali scuri. Già fu stampato anche da noi che il valoroso ufficiale aveva dovuto suo malgrado lasciare il campo della gloria per il quale volontariamente era partito, perchè affetto da blefarite acuta.

Le grida, gli evviva si ripetono, si rintovano incessantemente. L'ufficiale che è un giovanotto di statura superiore alla media, si mostra commosso e va ripetendo:

— Io non merito questo.... Dopo tutto non ho fatto che il mio dovere; e se i soldati non dovessero fare il proprio dovere...

Come Dio volle si potè uscire sul piazzale. La moltitudine che attendeva unendosi a quella che usciva dalla stazione, s'addensava, si premeva intorno all'ufficiale in modo impressionante. Le grida ferivano il cielo.

Tra la ressa, il venerando patriota Antonio Fanna s'avvicina al tenente lo bacia e ribacia commosso.

Presa una vettura, il tenente festeggiato vi prese posto con il generale Chinotto (che fu già suo comandante di battaglione a Padova e che conserva per il prode speciale benevolenza) e con il padre.

Trainato a braccia.

Il cavallo dura fatica ad aprirsi un passaggio attraverso la folla.

— A passo, a passo — gridano mille voci. — La vettura a passo.

E la vettura si muove a passo per via Dante Alighieri. Intorno ad essa, quattro agenti di p. s. tengono indietro la folla che qual marea vien dietro sollevando un nembo di polvere che il tramontante sole indora. Le bandiere sventolano festose sopra le teste della moltitudine.

Questo tributo di simpatia, di festa, ad un prode, è spettacolo che commuove e che trascende dalle persone, per dimostrare anche una volta l'impito d'entusiasmo, il risveglio d'anime che si è andato accumulando nel popolo italiano e che oggi prorompe in modo nobilissimo.

Giunti al bivio Via Dante con Via Carducci, la vettura si ferma: Che è, che non è?... Tutti s'arrestano curiosi. Alcuni s'affacendano intorno al cavallo, lo staccano e lo consegnano al proprietario; quindi tre operai e alcuni studenti afferrano le stanghe della vettura e la trascinano a braccia.

Così il corteo procede per via Dante e Via Savorgnana e infila via Rauscedo.

Giunti davanti alla trattoria all'Unione il tenente scende dalla vettura; saluta il generale e col padre entra nella trattoria ove alloggia il genitore.

La folla che non può entrare l'acclama entusiasticamente, sì ch'egli è costretto a salire al primo piano e a presentarsi per due volte al balcone, facendo cenno di ringraziamento e togliendosi per due volte il berretto.

Tutta via Rauscedo è gremita dalla folla acclamante.

Dopo il saluto del tenente Bianchini la moltitudine a poco a poco si scioglie.

Conversando col tenente Levi-Bianchini.

Nella sera, abbiamo avuto il piacere di poter trattenerci alquanto in amichevole conversazione col tenente. E' un giovanotto simpatico modesto, «alla mano», come si suol dire. Si mostrava vivamente commosso della dimostrazione avuta che andava dicendo di non meritare e ci pregava anzi di ringraziare sentitamente tutte le associazioni, gli ufficiali, le rappresentanze, la cittadinanza in una parola che gli aveva fatto un'accoglienza così imponente. E il padre pure ci pregava di unire a quelli del figlio i suoi ringraziamenti caldissimi; la dimostrazione al figlio; — diceva — si ripercuote con eco profonda nell'animo mio...

E si conversava amichevolmente in dialetto, senza l'aria degli intervistatori e degli intervistati. E il tenente raccontava.

La notte storica

— Appartengo al 68 fanteria di stanza a Padova. Il mio reggimento è rimasto in Italia; io sono partito volontario con la prima spedizione e sono sbarcato a Bengasi il 23 Ottobre.

— La giornata di Sciarra-Sciat.

— Proprio, in quel giorno. — Ho partecipato al combattimento di Koefia nel 28 novembre e a parecchi attacchi notturni. Facevo parte dell'Ufficio informazioni e a tempo perso difendevo, davanti il tribunale, i beduini che combattevo sul campo. I beduini sono nemici ma si fa un piacere squartarli; sono nemici che non hanno quartiere.

— E della notte leggendaria, sig.ro tenente, di quella notte che è tra gli espisodi più epici della campagna, che sa ripeterci?

— Poche cose e in brevi parole. L'assalto, o meglio gli assalti, avvennero nel mattino del 18 gennaio. La mattina del 17 con 17 uomini presi da quelli del 68 venuti da Padova con me e aggregati al 58, mi portai al *Blok haus B* nel settore settentrionale delle fortificazioni, uno dei posti più avanzati delle nostre difese, a 4 km. dal nostro reggimento e a 3 dalla ridotta più vicina munita di cannoni. Dalle 7 del 17 dovevo rimenere nel *Blokhaus* fino alle 7 del 18; 24 ore. ore. Lei già saprà che cos'è un *Blokhaus*; i giornali l'hanno descritto più volte. Comunque non nuocerà ripeterlo.

Un *Blok-haus* è una specie di casupola ad un piano; con le pareti della lunghezza di 4 metri e dell'altezza di 1.30. Le pareti sono tutte circondate di terra; sono quasi affondate nella terra. Attraverso di esse si aprono le feritoie. Il tetto è piano e circondato tutt'intorno di sacchi di sabbia. Intorno al *Blok-haus*, alla distanza di circa 25 metri, è teso un reticolato di filo di ferro a punte e uncini.

Nel *Blok haus* B avevo anche due apparati telefonici, che comunicavano con la ridotta più vicina e col comando. Fra i soldati c'era un telefonista e un artigliere, l'uno per il servizio telefonico e l'altro per misurare il tiro dei cannoni della ridotta, qualora fosse stato bisogno di chiedere aiuto.

Tutta la giornata del 17 passò tranquillissima: nessun indizio che si preparasse un attacco; nulla. Calò, la notte, splendida, freddà, stellata, ma scura, senza luna. Avevo dato ordine ai soldati di dormire. Io e la sentinella vegliavamo. Fino a mezzanotte, tutto quieto e calmo; una quite, una sereuità, una calma romantica. Verso la 1 salgo sul tetto. Ricordo ancora che il *Blok-hans* era provvisto di un riflettore: io però non volli mai accenderlo per non attirare l'attenzione del nemico sulla piccola casa fortificata e non svelargli l'esiguità delle nostre forze.

Verso la 1, pertanto, salito sul tetto con la sentinella, caporale Loria di Milano, nella quieta assoluta, mentre scrutavo nel buio, un rumore noto mi percuote l'orecchio. E il nemico che si accosta.

Aguzzo anche più lo sguardo; nulla! Ascolto con intensità maggiore. Non c'è dubbio; i beduini sono poco lungi, che s'avvicinano strisciando. Sotto voce dò l'allarmi.

In un batter d'occhio tutti i soldati sono al loro posto di combattimento. Dò l'ordine: quando sparo con la pistola d'ordinanza, fate fuoco.

Tutte le energie in tensione, attendiamo. Ecco: un urlo feroce, bestiale, tremendo squarcia il silenzio e un'orda irruente di ombre bianche si slancia contro il *Blok-haus*.

Uno sparo di rivoltella e 17 fucili scagliano con mirabile concerto, una gragnuola di piombo sugli assalitori. Ciò li sconcerta: essi che credevano di sorprendere, sono sorpresi. La piccola casa è un'eruzione di fuoco. Per ben quattro volte in 3 ore e mezzo il nemico è venuto all'assalto e altrettante ha dovuto ritirarsi sconcertato.

Alle 4.30 gli assalitori — che io avevo stimato a 500 e che seppi poi da un ferito mediante l'interprete ch'erano 400 — si ritirarono.

Non le dico che momento abbiamo passato. I soldati sono stati semplicemente grandi; e con piena fiducia nel loro capo essi si sono battuti meravigliosamente.

Per disgrazia il caporale d'artiglieria certo Giuseppe Grippa di Pavia cadde ferito gravemente tra i primi, (tre giorni dopo, dovette soccombere). Chiesto aiuto alla ridotta che si trova a tre chilometri, questa aprì il fuoco e appoggiò efficacemente la nostra azione.

I miei prodi pugnarono mantenendo un sangue freddo superbo. Sei furono feriti, dei quali tre gravemente: e tutti più o meno riportarono contusioni. Nel fervore della mischia, i soldati combattevano in silenzio; i feriti non levarono un lamento. Ci fu un istante criticissimo: i fucili più non funzionavano, causa la sabbia; e i soldati piangevano dalla rabbia. Ripulivano l'arma e riprendevano il fuoco.

Alla mattina, dopo quattro assalti furiosi, i nemici facevano un ultimo attacco dimostrativo, ma venivano respinti, e venivano pure respinti in un attacco risolutivo che avevano tentato entro una ridotta vicinissima... Da quel combattimento mandai a Bengasi 30 morti e 2 feriti.

Informatori ci riferirono poi che i nemici si erano ritirati portandosi dietro una carovana di feriti: una ricognizione di cavalleria trovò altri morti.

In quella notte combattemmo nella proporzione di 1 contro 22.

Alla mattina soltanto quando il nemico era in fuga, ci giunse il 4 bersaglieri e avemmo il piacere di vederlo sfilare attorno al nostro *Blokhaus*. Venne pure il colonnello Macoli che abbracciò e baciò tutti i combattenti. Non è a dire come io fossi festeggiato...

Creda, io credevo in certi momenti di non più tornare in patria; ma il sangue freddo mai mi venne meno un istante e la fiducia dei soldati e il loro affetto e il loro eroismo ci valse la vittoria. Maraviglioso è questo nostro soldato: ci si sente orgogliosi di essergli a capo. Esso è il risultato, la creazione di una disciplina che ha per base l'affetto, la stima reciproca, non disgiunte dell'autorità dei superiori sugli inferiori.

—

Il tenente Bianchini ci ha narrato tutta questa epica pagina di storia semplicemente, naturalmente, come una cosa che non lo riguardasse quasi.

Crediamo di sapere che il valoroso ufficiale, oriundo triestino, sarà promosso capitano permerito di guerra.

Episodi della battaglia di Derna.

Silvio Malattia, di Barcis, nel narrare in una lettera ai genitori il combattimento del 3 marzo a Derna, racconta questi episodi:

....Il mio plotone, quel giorno, era ai lavori, dove si costruiscono le strade. Eravamo appena giunti, quando sentimmo sparare alcuni colpi di fucile. Erano le 7 in punto. Una mezz'ora dopo le fucilate hanno aumentato, e poi sentiamo il primo colpo di cannone. Noi seguitammo il lavoro. Intanto, l'attacco si fa generale. Non abbiamo quasi neppur terminato il rancio, che sentiamo suonar l'allarmi negli accampamenti della fanteria. Un'ora dopo, suona l'allarmi anche per noi... Il mio plotone cominciò subito a correre quanto poteva per raggiungere la mia compagnia, la quale si trovava già sul posto. Siamo arrivati alle ridotte prima di essa, ma stanchi. Dopo aver riposato un poco, riprendiamo il cammino.

Eravamo a forse cento metri dalla trincee, che al tenente comandante il mio plotone capitò una pallottola nemica e lo colpì nella gamba; ma però è stato fortunato che non gli ha taccato l'osso. Quando lo vidi cascare per terra, subito gli corsi vicino per sollevarlo. Egli mi disse che era ferito, ma che non importava: che continuassi ad andare avanti...

Il soldato italiano non teme la morte

Il Caporale Vergili Guido del 79.o Fanteria scrive alla sorella Teresina sub. Gemona Udine, da Bengasi il 21.

«Ogni volta che prendo la penna in mano per scrivere non sono contento se non scrivo anche a te. Ti faccio quind sapere che io sto benissimo e così spero anche di te. Avrai certamente letto sui giornali il sanguinoso combattimento del giorno 12 a Bengasi; i nostri bravi soldati del 79.o e di altri Regg.i sono stati 3 volte all'assalto alla baionetta al grido di Savoia ed infine riportarono una grande vittoria sui nemici che rimasero sul terreno circa 800 morti senza contare i feriti che certamente furono in numero incalcolabile. Io mi trovavo in quel giorno di servizio alla riserva degli avamposti circa 1500 metri dal campo della lotta e spiacemi tanto di non aver potuto avere l'onore di sparare un colpo. Il giorno 13 siamo andati a fare una marcia di ricognizione in avanti ed abbiamo veduto i fossi ancora coperti di circa 200 morti fra arabi, beduini e turchi, quale orrore! Fra breve si crede ritorneranno all'attacco poichè i nostri informatori ci hanno detto che i turco arabi vogliono vendetta; dicono che essi verranno con tutte le loro forze per gettarci in mare, ma non sanno loro come è fortificato Bengasi, se vengono proveranno cosa vuol dire non essere prudenti, il soldato italiano non teme la morte. Evviva Savoia».

Come si formano le leggende.

Dalla lettera che il soldato Giuseppe Marchetti del 57.o fanteria, di Sacile, scrive al cognato, in data 20 marzo, e nella quale narra la battaglia, leviamo un episodio che già riveste i caratteri della leggenda.

.....Si andava avanti carponi, noi allo scoperto, loro dentro i buchi nell'oasi chiamata delle due palme. Quando si fu alla distanza di 7-8 metri, si fece il primo assalto alla baionetta al grido di: Savoia!... Per la prima volta mi fece molta impressione; ma poi non guardavo più nulla, non si pensava alla vita, e via avanti Savoia!

Neanche mezz'ora dopo si fece il secondo attacco (*si noti che, secondo il Marchetti dice più sopra, quando fecero il primo attacco erano a soli 7, 8 metri*) (— Redaz). Insomma, noi del 57 abbiamo fatto l'assalto alla baionetta tre volte, senza nessun aiuto; al quarto assalto poi hanno preso parte anche il 4, 7, 63.

Abbiamo preso un prigioniere (*e qui, specialmente, entriamo nella leggenda: Red.*), e quando fu finito il combattimento, il generale Ciancio gli domandò se fosse contento di essere italiano. Egli rispose di no. Allora il generale disse: — Ammazzatelo anche quello. — Allora un sottotenente gli sparò tre colpi di rivoltella, e un soldato gli tirò un colpo di fucile con il quale, sfortunatamente, andò a colpire un nostro caporal maggiore già ferito, il quale rimase vittima sul colpo. Quando poi siamo ritirati, ne abbiamo trovato un altro; e quello il generale ha voluto lasciarlo andare, acciocchè si recasse a raccontare il flagello che abbiamo fatto... (*Drammatico, il racconto, non c'è che dire; ma in parte non vero, sicuramente, e in parte frangiato, af fastellando chissà quali e quanti episodi: Redaz.*)

Episodi veritieri ed episodi leggendari nelle lettere dei soldati friulani.

Cuori semplici di valorosi.

Ci scrivono da Barcis, 27 marzo:

Merita fatta conoscere la seguente breve lettera del soldato Pietro Gasparini, di questo capoluogo, diretta al Sindaco sig. Luigi Gasparini:

Onorevole signor Sindaco,

Mi sento in dovere di scrivere a Lei come Capo del Comune, che io mi trovo su queste lontane terre d'Africa con l'arma in pugno per tener alto l'onore della Patria. Fui richiamato alle armi il 26 del settembre scorso; e vedendo che la Patria mia aveva bisogno di braccia, partii volontario per la sua difesa. Arrivato a Bengasi l'11 del novembre scorso, pochi giorni dopo ho avuto il mio primo combattimento; e parecchie volte dopo mi sono trovato sotto l'accanito fuoco nemico, ma nessuno dei loro fucili ha avuto l'onore di sfregiare le mie carni. Le vorrei raccontare qualche cosa della campagna di guerra, ma mi vorrebbe troppo. Perciò tralascio, solo salutandolo in modo speciale, e la prego di perdonarmi la mia confidenza.

Gasparini Pietro
soldato appartenente al 79.o fanteria II. compagnia.

M'inchino dinanzi alla bandiera del Municipio salutandola con i più alti segni di rispetto.

—

Lo stesso Pietro Gasparini, in lettera diretta ad un amico, mostra una anima poetica e riboccante di sensi gentili e generosi. Leggete:

Amato amico. — Ero io solo che passeggiavo in una piccola trincea del deserto con la batonetta inastata sul mio fucile. Il sole dava con i suoi ultimi raggi il suo saluto al deserto; la luna appariva lontana e con i suoi viventi raggi pareva si volesse affrettare per arrivare nel deserto a raccontarmi qualche novità. La notte affrettava il passo e le stelle col loro tremolare sembrava volessero parlarmi... Alle 9 arrivò il mio capitano con un plotone che veniva a dar rinforzo a noi del plotone di avanguardia. Arrivato al posto di riserva, mi fece smontare che mi trovavo di vedetta. Me gli avvicinai. Allora egli mi consegnò il tuo caro foglio. L'apro e per più volte lo bacio pensando che veniva dal mio paese natio e che era scritto dal mio più intimo e fedele amico ...

Mi pare di sentir aleggiare, in questa semplice prosa (tutta infiorata di errori di ortografia — sia detto per la verità: la qual cosa, del resto, fa risaltare ancora meglio il sentimento gentile di chi la scrisse), di sentirsi aleggiare, dicevo, lo spirito delicato che anima le nostre malinconiche villotte, le quali danno vita e parole a tutte le cose.

Passe bosca, passe montagnis,
Rusignul cò 'l va in amor;
E s'al chate la compagne,
I cofide il so dolor.

Ma tu stele, biele stele,
Tu palese il miò destin,
Va daûr di che montagne,
Là che al è il miò curisin.

E cento e centro altre.

Anche a questo suo amico egli parla dei combattimenti cui prese parte; e accennando al primo combattimento (28 novembre) che durò sette ore, scrive:

I primi colpi, caro amico, mi facevano un po' di senso; ma poi, visto che non giovava, pensai ch'ero volontario, venuto per tener alto l'onore della Patria; pensai che, se anche morivo, tanto, non ho nessuni lo stesso che piangono per me... Allora mi feci coraggio, e non l'ho perso più e spero di non perderlo; che se fossero mille della mia qualità, basterebbero a far fronte a cento mila turchi e beduini. (Gli si perdoni questa esagerazione.) *In quel giorno il mio reggimento lasciò, al canto glorioso della Patria nove dei suoi figli, che caddero gloriosamente ...e 17 feriti...*

E' continua raccontando di altri combattimenti, dei *saluti* che il nemico mandava ai nostri quasi ogni notte; in uno dei combattimenti, fra i morti nemici si trovarono anche parecchie donne. Chiude con questo pensiero nostalgico: *Domani questa lettera parte per l'Italia; ma verrà quel giorno che ci ritornerò pur io...*

La calma in battaglia del cap. De Biasio, di Palmanova

In una lettera lunga del 14 marzo del sergente maggiore Giovanni Ravenna del 79.o regg. 2.a compagnia 1.a battaglione alla sorella Silvia di Verona, in cui descrive la gloriosa battaglia del 12, troviamo questo piccolo aneddotto che riguarda il capitano De Biasio di Palmanova, dal quale risulta la sua imperturbabile calma:

....dal fumo della polvere, non si sentiva erompere che un grido solo: «avanti! avanti!» Ciò durò quattro ore, che ci sembrarono minuti. Mi rammento che essendomi trovato vicino al capitano De Biasio, che eroicamente guidava la sua compagnia, in un breve momento di sosta egli mi domandò che ora fosse; rimase meravigliato nel vedere che erano le 15.20; quattro ore «di combattimento»...

Divenuto inservibile il proprio spara col fucile di un caduto

Trofei di guerra

Il soldato Ettore Pagnutti, di Nogaredo di Prato (Martignacco), scrive alla famiglia narrando il combattimento di Bengasi. Ne togliamo qualche episodio personale.

... Io pure presi parte a questa battaglia, e dopo una lotta straordinaria, grandiosa, rimasi ferito leggermente ad un braccio; però di poca importanza. Combattei fino all'ultimo istante. Fui due volte all'assalto alla baionetta, e portai sempre vittoria. Al momento a nulla pensavo che a combattere fino all'ultima stilla di sangue...

... Miei cari! mi vidi la morte, azzardai la mia vita; ma Iddio mi vuol bene e vuole che io stia sano e sa preservarmi dal piombo nemico. Camminai a lungo sui cadaveri già massacrati dai nostri colpi fatali, e il terreno era tutto bagnato di sangue che correva da ogni parte...

... Mi trovavo in prima linea, ero degli esploratori. Mi vidi disperato morto, perchè al momento del fuoco il mio fucile era guasto. Piansi per la rabbia di non poter usare la mia arma; ma vedendo qualche mio compagno cadere, presi la sua arma e combattei con slancio; e trovandomi corpo a corpo, seppi difendermi e portai vittoria. Portai meco, dalla battaglia, due fucili Mauser del nemico, e forse potrò ottenere che me li lascino, che gelosamente vorrei portarli a casa per mostrarvi contro quali armi si dovesse combattere e come sieno grosse le pallottole turche...

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

La serata pro Croce Rossa, indetta dalla società corale Tricesimana, si avrà il 14 Aprile e non prima. La direzione nulla risparmia per far riuscire grandiosa questa serata che sarà divisa in due parti: Redenti di N. Ricci, esordio patriottico in 3 parti; Funerali Canti e Danze, scherzo lirico in un atto.

Le parti principali saranno sostenute dai signori Rosina Mansutti (soprano), Francesco Del Fabbro Tenore Valcher Pietro (Baritono), Comelli Antonio (Basso).

Tanto questi, quanto le masse corali sono istruiti dall'istruttore della Società, sig. G. Bisinco.

La società confida nel gentile pubblico Tricesimano il quale certo appoggierà con entusiasmo la nobile e patriottica iniziativa.

PONTEBBA

Trasferimento. — Apprendiamo che il sig. Carnelutti Cesare, cassiere della Banca Commerciale Italiana di qui è stato traslocato alla sede della Banca Commerciale Italiana di Milano.

Al distinto giovane facciamo i nostri auguri per il suo avanzamento.

TARCENTO

La visita dell'Operaia di Pontebba. — Ecco il programma della desideratissima visita della S. O. di Pontebba (alla quale molto facilmente si univano le altre società del Canal del Ferro).

ore 7.15. — Incontro alla stazione per parte dei presidenti.
8 Incontro sociale al quadrivio di Aprato.
8.30. Vermouth d'onore nella rotonda del palazzo municipale.
11. Gita a Crosis, ricevimento a Bulfons.
ore 13 Banchetto sociale.
ore 11 Concerto delle Bande.
ore 18. Accompagnamento alla stazione.

GEMONA

Per il Consorzio d'irrigazione — Su esecuzione al deliberato dell'Assemblea degl'interessati nella costituzione del Consorzio d'irrigazione in data 14 Luglio 1907, essendosi compilati i catasti e lo schema di Statuto, i proprietari dei terreni da irrigare sono stati invitati all'adunanza che si terrà Domenica 31 corr. alle 14 nella Sala Municipale per procedere alla costituzione legale del Consorzio stesso.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

FAGAGNA

Si spessa la colonna vertebrale.

Una grave disgrazia è accaduta ieri a Madrisio di Fagagna: Elisa Bulfoni, una bella giovane di 22 anni trovavasi nei pressi della sua abitazione, intenta a costruire un covone di fieno secco.

Essa trovavasi sulla *meda* già abbastanza alta e ondulante, quando improvvisamente perdette l'equilibrio, precipitando col dorso al suolo. Nel terreno poco discosto dal covone stava conficcato verticalmente un tridente: la ragazza, rovesciandosi, battè violentemente del dorso contro il manico di quello spezzandosi la colonna vertebrale. Fu immediatamente soccorsa e fra atroci dolori portata alla propria abitazione.

La famiglia fece tosto chiamare il chirurgo primario dell'ospedale di Udine prof. Rieppi il quale, visitata la povera giovine, ordinò fosse trasportata all'ospedale e vi giunse nel pomeriggio di ieri, in istato assai grave.

OSOPPO

Ai caduti in guerra e ai Sovrani d'Italia. — 28. Nella nostra Chiesa per iniziativa delle autorità Civile Militare ed Ecclesiastica, oggi venne celebrata una Messa funebre per i nostri fratelli caduti nella guerra di Libia e venne pure cantato il Tedeum di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani, conservati all'affetto di tutto il popolo d'Italia

Ammirevole il discorso tenuto dopo la messa dall'egregio dirigente l'Istituto dei Stimatini di Gemona il quale con nobile pensiero fece intervenire la propria fanfara alla splendida e commovente cerimonia.

Il catafalco era adorno di moltissime corone di fiori freschi, preparate da egregie signorine nonchè trofei di fucili, mitragliatrici ed un cannone, forniti da questo Comando di artiglieria.

V'intervennero l'Ill.mo sig. Colonnello cav. R. Caffi con cinque capitani e tutti gli altri signori ufficiali, componenti il Presidio, nonchè tutti i Marescialli e un grande numero di soldati non comandati: figurava inoltre la storica Bandiera decorata del Comune ed un picchetto armato, comandato da un tenente, con la scorta del Sindaco, Assessori, Consiglieri, le due Società Operai, col proprio vessillo, ed un grande numero di Soci e popolo uniti.

Non mancarono le Rappresentanze della Società di Disegno e tutta la scolaresca delle sei classi Elementari accompagnata dalle Maestre e Maestri.

Il paese fino dal mattino era imbandierato ed i popolani non mancarono di mostrarsi degni della loro tradizione; tutti parteciparono al corteo che dalla piazza si diresse alla Chiesa.

Interpretando il sentimento del popolo di Osoppo è dovere porgere al Rev. Parroco un sincero ringraziamento per tutta la sua opera ch'ebbe si bella riuscita: nonchè un plauso ai dirigenti dell'Istituto degli Stimatini di Gemona, i quali in una ai loro dipendenti resero più degna l'odierna solenne e comovente funzione; uno speciale poi al sig. Comandante il Presidio e a tutti gli Ufficiali, che col loro intervento hanno resa più bella la manifestazione patriottica e degna della grandezza storica di Osoppo.

PALMANOVA

La «Maddalena» arrestata. — 28. I carabinieri oggi arrestarono per misure di pubblica sicurezza Maddalena Tinor, d'anni 17 fu Antonio, da Barcis, dimorante a Udine — ove teneva un negozio di coltelleria — e la condussero a codesto Ospedale.

— Fu pure arrestato tale Luigi Squezzo d'anni 21 da S. Giovanni di Manzano per aver rubato una giacca e 5 conighi a Cipriano Burini di Merlana.

MOIMACCO

Sull'igiene della stalla parlerà domenica 31 corr. nella sede Municipale, alle ore 11 ant. il veterinario consorziale dott. Umberto Ravaglia.

POLCENIGO

Conferma a vita (C. 4.) — Il Consiglio Communale, interprete fedelissimo della volontà dei communisti tutti, a pieni voti ha confermato a vita l'esimio e carissimo nostro sanitario Dott. Piva Achille, da tre anni qui residente con la famiglia, tributandogli un caldissimo plauso speciale. A lui e famiglia i migliori auguri.

Istituzione della IV. classe — L'entrante anno scolastico a merito specialmente del Sindaco dimissionario Zaia, del ff. Quaia e dell'assessore Gen. Cosmo, degnamente appoggiati dall'intero Consiglio, anche qui si avrà la tanto sospirata quarta classe, che assolutamente s'imponeva. Ora non resta che augurarsi — giacchè una buona percentuale di nostri scolari passa ogni anno alle scuole secondarie — che alla IV. venga quanto prima abbinata la quinta.

BUDOIA

Filodrammatica vedovata. — La fiorentissima società filodrammatica di Dardago nella persona dell'esimio Dott. Fausto Schenardi da Udine sta per perdere il suo attivo appassionato presidente. La notizia è accolta con dispiacere poichè l'esimio sanitario, fatto segno a illimitata stima per la scienza che veramente lo distingue, ci viene levato troppo presto e bruscamente. Nominato a pieni voti a Colle Umberto di Vittorio Veneto quando prima egli ci lascierà. Con vivo rammarico a lui, anche da questo giornale un fervidissimo augurio cordiale.

CODROIPO

Caccia a cavallo

Un grave accidente.

27 — B — Con il concorso dei soliti cavalieri ed ufficiali, fra i quali un tenente venuto espressamente da Vercelli, si svolse oggi nelle praterie vicino a Codroipo una partita di caccia, di cui il cav. Kechler è ottimo organizzatore. Verso le 10,30 il gruppo dei cavalieri muoveva dalla testata sinistra del Ponte del Tagliamento per recarsi alla sponda opposta, dove doveva iniziarsi la partita, quando il cavallo montato dal signor Giuseppe Someda sprofondava con una gamba attraverso un'asse del ponte in legno e andava a cadere sul parapetto che ha ceduto, e poco mancò che cavallo e cavaliere precipitassero nel torrente. Il pericolo fu scongiurato dal cavallo stesso il quale, pratico di... accidenti, ha saputo superarlo.

Il sig. Someda riportò leggere contusioni ad un ginocchio ed il cavallo diverse escoriazioni.

Come si vede il ponte in legno del Tagliamento percorso continuamente da pedoni e veicoli d'ogni specie; lascia molto a desiderare dal lato della sua solidità o sicurezza. La sorveglianza è deficiente. Se oggi il ponte cede sotto il peso di un cavallo, domani, se l'Ufficio tecnico non prenderà immediati provvedimenti, sentiremo a dire che qualche carro con carico pesante, od uno di questi auto-carri che portano la scritta «Permesso speciale di passaggio» sarà andato a finirla nel letto del Tagliamento.

Fra i cavalieri della odierna partita di caccia c'era anche il dott. Gian Lauro Mainardi, il quale nella sua qualità di consigliere provinciale non mancherà certamente di reclamare nella prossima seduta del magno Consiglio provvedimenti, tale da evitare eventuali disgrazie.

Messa solenne e Te Deum. — Alle ore 10 di stamane, in questa Chiesa Arcipretale, fu celebrata la messa solenne in suffragio dei soldati italiani caduti nella guerra Libica ed il *Te Deum* per lo scampato pericolo di S. M. il Re. La Chiesa era affollatissima. Vi parteciparono le Autorità Civili e Militari.

L'Arciprete Don Romano Del Giudice pronunciò un breve discorso, improntato a sentimenti patriottici. Durante la cerimonia i negozi restarono chiusi.

CANEVA DI SACILE

Per i poveri vecchi. — Il Comune è stato autorizzato ad accettare il lascito di Antonio Amadio consistente in stabili d'un valore netto di L. 5291.80 allo scopo di fondare una casa di ricovero per i poveri vecchi di Stevena, Caneva e fratta.

TIEZZO

I ladri. — Da qualche tempo a Corva e Tiezzo si lamentavano sparizioni involontarie di polame e uova; ma un furto più grande è avvenuto a Tiezzo nella casa del sig. Giacomo Brun lungo la via che conduce a Corva.

I soliti nella notte del 26 corr. sono entrati da una finestra nelle stanzetta ove il sig. Brun teneva la roba porcina e gli hanno involato lardo e musetti per un valore di circa L. 100.

NIMIS

Per i nostri morti e per i Sovrani. — 28 Oggi nella chiesa di S. Stefano seguì una messa solenne pei nostri fratelli caduti e il Tedeum di ringraziamento per l'incolumità dei Sovrani.

Presenziarono le autorità civili e molto popolo. Il parroco disse belle appropriate parole per la duplice cerimonia.

CIVIDALE

L'assemblea dei commercianti. — Ieri sera, nella sede sociale, ebbe luogo l'assemblea in seconda convocazione, dei soci dell'Unione Commercianti E. I. presenti una quarantina di soci. Dopo alcune comunicazioni venne approvato il rendiconto 1911.

Il Presidente sig. Antonio Battocletti commemora i soci defunti Angelo Roveredo, Giovanni Fulvio e Mario Podrecca e l'assemblea, in segno di rispetto verso i defunti, si alza in piedi e si scopre.

Si tributò un plauso per l'opera disinteressata del segretario sig. E. Zorzini.

Il socio Gottardis Rubustino, dettò un ordine del giorno caldeggiante il servizio di comunicazioni rapide fra e coi paesi contermini, incoraggiando le imprese con concorsi pecuniari.

Sabato prossimo verrà convocato il Comitato esecutivo della esposizione intermandamentale agosto-settembre 1913, per la distribuzione degli incombenti.

RAVEO

Gravissimo pericolo corso da un operaio.

I giorni scorsi un operaio addetto alle cave del gesso della Società Industriale di Villa Santina, accompagnava un vagoncino decanville, carico di materiale; lungo il binario, presso i mulini il vagoncino, intoppando contro un sasso, collocato a quanto pare, da qualche malvagio nel binario, balzò precipitando dal ponte nel sottostante torrente.

L'operaio si salvò, balzando sul ponte, con singolare prestezza; il vagoncino rimase fracassato tra i macigni.

Si sta conducendo un'inchiesta per iscoprire il miserabile che collocò il sasso sul binario.

PALUZZA

Consiglio Comunale. La strada di Timau. — 28. Sono presenti 13 consiglieri.

Il Sindaco signor Pietro Del Bon comunica al Consiglio il telegramma di felicitazione e di devozione spedito a S. M. il telegramma di risposta che tutti ascoltano in piedi, in segno di rispetto e salutano alla fine, insieme al numeroso pubblico, con viva il Re! Viva Savoia!

Poscia si passò all'ordine del giorno.

Venne stabilito d'incaricare un Ingegnere di studiare il progetto per la costruzione del tronco di strada che conduce alla frazione di Cleulis, essendo la presente mulattiera assai ripida e pericolosa, tanto che in meno di tre mesi s'ebbero già un morto (come vi scrissi in gennaio) ed un ferito, non però gravemente.

Si approvò pure una proposta sulla cura edilizia e stradale, specialmente per la frazione di Casteons, le cui strade saranno in breve migliorate ed allargate. Alla quasi unanimità fu pure approvata la nuova paga allo stradino comunale, che verrà quanto prima nominato in luogo del vecchio attuale, cui sarà dato un compenso per il lungo servizio prestato.

Verrà pure nominato un secondo stradino per le frazioni di Cleulis e Timau, lasciate finora in troppo abbandono, per non dire in dimenticanza almeno dal lato della viabilità. Data l'importanza della strada che conduce a Timau e poi seguita per il confine; dato ancora il risveglio economico che questa stessa frazione risentirà dal grandioso impianto idroelettrico dell'Alto Bût, è pur da augurarsi che la suddetta strada venga di molto migliorata ed allargata, come ci fanno sperare persone colte ed influenti anche della vostra città che hanno preso a petto la nostra causa.

ARTA

Ancora sul servizio postale. — Anche questa sera, è giunta la messaggera postale... senza neppure il profumo della posta!... Che torni proprio inutile rendere pubblico questo lagno generale? Possibile che non si tenga in debito conto, da chi di ragione la necessità di evitare queste anormalità, di evitare questo coro di protesta?... Ci ripristino l'antico orario, non domandiamo di più.

Provveda la Direzione delle Poste, provveda la S. Veneta, provveda in comune chi si vuole — a noi poco importa purchè qualcuno se ne interessi sollecitamente... e sollecitamente provveda.

TOLMEZZO

Riunione di Maestri. Onoranze all'on. Caratti. 28 Stamane nell'aula della direzione didattica fu tenuta un'importante riunione di Maestri, soci dell'Associazione Friulana. Erano presenti 20 insegnanti e 10 avevano aderito per iscritto.

Il Consigliere della Sezione Lombardi commemorò con sentite parole il compianto avv. Umberto Caratti che fu Presidente dell'Unione e invitò i presenti ad aderire all'iniziativa del giornale scolastico «I Diritti» di deporre sulla tomba del Duce una targa commemorativa. La somma raccolta a tale scopo fu di L. 8.70. Indi il sig. Marchetti, direttore didattico, fece un'ampia e particolareggiata relazione sulle «Bibliotechine scolastiche».

Ne mostrò i vantaggi e indicò i mezzi per raggiungere lo scopo. La lodevole iniziativa trovò consenzienti tutti i maestri che promisero di attuarla.

Chiuse la seduta una conversazione didattica sopra «L'errore di lingua nella scuola». La discussione, aperta e diretta dal Lombardi, fu lunga ed animata. L'argomento appassionò i convenuti e le conclusioni furono improntate a praticità.

A titolo di cronaca, unisco i nomi dei maestri che contribuirono, con la quota di L. 0.30, a raccogliere la somma di L. 8.70 per la targa commemorativa all'avv. U. Caratti: Marchetti Sardo, Lombardi Giuseppe, Sovrano Romano Cesare, Paschini Minetta Lombardi, Bettini Lucia, Zearo Paolo, Leurini Adele, Nazzi De Colle Cesira, Morelli Francesco, Vriz Luigi, Marzona Dante, Pielli Antonio, Del Fabro Anna, Bologna Angela, Lodovichetti Celestina, Madile Adolfo, Marzona Antonio, Marzona Tullio, Della Schiava Maria, Paschini Anna, Mambelli Emma, Ortensia Chiadini, Palmira Chiadina, Buliani Letizia, Barei Elisa, Roma Marioni, Giacomuzzi Gio. Batta, Leschiutta Luigi, Santina Dozzi, Paschini Maria.

POCENIA

Ai caduti, — d'Africa fu fatta una cerimonia religiosa che riuscì solenissima, cui partecipò anche il Commissario Prefettizio, la Scolaresca ecc.

Il catafalco, ornato di trofei era bellissimo.

BICINICCO

I nostri compaesani in guerra. — Dei nostri compaesani che si trovano in disceto numero a combattere in Libia si hanno notizie che si comportarono sempre da valorosi. Angelo Dose prese parte all'energica repressione della rivolta araba il giorno dopo Sciarra-Sciat. Fu alla battaglia di Ain-Zara e in prima linea a quella di Gargaresch. Ora è tornato a casa perchè affetto da febbri malariche. Variano Passon e Lino Paviotti pugnarono a Bengasi il giorno 12 corr. in prima linea, slanciandosi all'assalto alla bajonetta e fortunatamente rimanendo illesi. Anche Massimo Tonini, Guerico Albino e Domenico Buri combattorono valorosamente a Bengasi.

CAMMINO DI CODROIPO

La nomina di un medico condotto — Con maggioranza di voti il sig. Frattini medico a Trasaghis, venne nominato medico condotto del nostro Comune.

SEGNACCO

Un ordine del giorno vecchio che apparisce nuovo

La corrispondenza stampata ieri da Segnacco, può trarre il pubblico ad apprezzamenti non conformi a verità, è necessaria pertanto una rettifica, a scanso di equivoci.

L'ordine del giorno Biasutti ieri pubblicato fu presentato nella seduta del *2 Marzo* e non il 26 Marzo, come risulta dalla corrispondenza di ieri.

Sarebbe infatti ridicolo che il 26 corr., si fosse chiesto di vedere il progetto, se *il 18 corr.* esso fu posto a disposizione di Segnacco dal Sindaco di Tricesimo.

Il cons. cav. dott. Biasutti, il 26 corr. elogiò il Sindaco di Segnacco per avere di *sua iniziativa* ritardato la convocazione del Consiglio perche a Segnacco si potesse consultare l'acquedotto. Anche per questo non era possibile che detto ordine del giorno fosse presentato il 26 corr.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

(*Per telefono ore 10.30*).

La mostra-mercato dei bovini grassi da macello

che oggi qui si tiene, è bene riuscita. Una cinquantina, i capi di bestiame grasso sul mercato, quasi tutti di Amministrazioni cittadine.

Lo Zuccherificio vi aveva mandato 18 buoi, la ditta Gattorno 2, Pascatti 2, Alborghetti 2, Dal Moro 2. Ammirati due splendidissimi buoi dell'amministrazione co. Panciera di Zoppola, che appena sul mercato, furono venduti per lire 3200 al macellaio Falomo di Pordenone.

Molta affluenza di compratosi. Noto Tosi di Treviso, Del Negro di Udine, Falomo e Petri di Pordenone, Venier di Cimpello, Pittana Angelo di S. Paolo. In generale, i prezzi si mantengono alti; ma nonostante si fanno affari.

La giuria è così formata: Pascatti pres. del Circolo Agricolo, Paolo Zuccheri, Antonio de Michieli, il veterinario, il prof. Marchettano, il segretario dell'esposizione Nardi Casimiro, il sig. Antonio Brombin.

Ancora non furono assegnati i premi.

Cronaca Pordenonese

Il giuramento delle reclute della classe 1891

28 (*P*). Erano le 11 quando s'è sparsa la voce che oggi le reclute del nostro Reggimento lancieri avrebbero prestato giuramento. I pochi che hanno appreso la notizia si sono affrettati a correre alla Comina per assistere all'imponente spettacolo militare.

Sono le 13, allorchè il Reggimento si riunisce nell'immensa Piazza d'armi: Sfilano corretti e superbi gli agili lancieri su l ro focosi cavalli e vanno ad ammassarsi con molte evoluzioni, nell'ampio prato ove già si sono raccolti signore, e signori. I tre squadroni sono comandati dal Maggiore cav. Toso.

Le note della fanfara squillano nell'aria e mentre tutti presentano le lancie, passa ammirato e salutato il glori so stendardo del reggimento portato dal giovane Sottotenente sig. Zucchetti. Altre note ancora salutano l'arrivo del Colonnello che, passato in rivista i soldati va a porsi di fronte ad essi per porgere loro il saluto del Reggimento:

E il colonnello cav. Paoletti con voce vibrante porge anzitutto il benvenuto alle reclute il saluto affettuoso e fraterno del reggimento che per i nuovi soldati dovrà rappresentare una seconda famiglia.

Parla dell'onore e del vincolo del giuramento e si augura che i sentimenti patriottici possano infondere nei soldati lo spirito di devozione, alla patria e al Re, per cui si combatte e si sparge sangue in terre lontane che un tempo furon nostre.

Accenna agli avvenimenti che si sono svolti e si svolgono in Tripolitania e Cirenaica che rendono ancora più solenne e più imponente questa circostanza. Rammenta gli atti di valore e di eroismo che compiono laggiù i nostri prodi fratelli e inneggia alla loro gloria che è gloria della Nazione.

«Il nostro esercito che purtroppo fino a pochi mesi fa era considerato tra le spese improduttive ha dato prova della sua potenza e della sua utilità e grandezza.

«Su questo periodo di risveglio militare e di sentimenti nazionali voi dovrete essere orgogliosi di far parte di questo Esercito che ha dato imponente spettacolo di se al mondo che lo ammira.»

Parla sulla devozione al Re e alla Patria e finisce con le seguenti parole:

Il giuramento è l'atto solenne col quale vincolate la vostra parola d'onore e qui innanzi al glorioso stendardo che i nostri soldati portarono sui campi di battaglia dell'Indipendenza Italiana io v'invito e pronunciare meco la sacramentale formola del giuramento.

Appena pronunziata la formola di rito, erompe da mille petti solenne: *lo giuro.*

Le trombe intuonano la marcia al Campo e lo scintillar delle sciabole salutano i nuovi soldati d'Italia!

Terminata la cerimonia gli squadroni si muovono per disporsi in ordine di sfilamento che segue corretto e veloce e, dopo una seconda rivista del Colonnello, ha fine la bella cerimonia.

Un podista arrestato. — Martin Giuseppe, fu Ottavio, d'anni 20 Pordenone, fa il podista per sport e oltre a questa non tanto fruttifera professione, a tempo perso si dedica a tutti gli altri sport fra i quali annovera anche quello del rubare. E poichè il lavoro è in lotta continua con lui, egli aveva trovato il modo come procurarsi impunemente i mezzi per alimentare i suoi molteplici vizi.

Si recava alla bottega del giornalaio Civran Olivo e in assenza di questi e approfittando che il figlio Antonio, di anni 11, se ne stava sotto i portici a giuocare, apriva il cassetto della cassa e vi asportava quelle lire che gli occorrevano per lo bisogno.

Il giuoco si ripeteva da diversi giorni ma oggi l'Olivo accortosi del brutto scherzo afferrava il messere per chiedergli conto di alcune lire mancanti dalla casa. Il Martin per tutta risposta gli affibbiava due pugni e poscia valendosi della sua professione si dava a precipitosa fuga. Aveva però fatto i conti senza... il Delegato di P. S. che avvertito del fatto lo acciuffò immediatamente mandandolo in *Domo Petri* a meditare sui futuri destini delle sue molteplici professioni.

Stato civile dal 22 al 28 marzo. Nati maschi 5, femmine 4, totale 9.

Morti: Magagnin Gio Batta di anni 8, Genatti Giovanni d'anni 2 m. 4, Romano Lucia di 1 m. 4, Fantuzzi Olga di 1 m. 10, Martinuzzi Cordenons Marianna d'anni 77, Del Missier Tomaso Antonio di 45, Montico Emilia di 19.

Pubb.ni di matrimonio Scala G. Batta con Memo Virginia, Pezzot Carlo con Cecilia Caterina.

Matrimoni: Babuin Giuseppe con Papais Elisabetta.

AVIANO

Per i nostri morti — in Libia ad iniziativa del direttore delle Scuole elementari sig. Coletti e coll'obolo degli alunni si è celebrata stamane 28 una messa funebre. Assistevano la rappresentanza municipale, quella militare del campo d'aviazione e tutti gli insegnanti con la scolaresca.

La ripresa dell'azione guerresca è prossima?

Un miracolo del Papa.

Parlamento Nazionale.

Senato. Si approvano senza discussione: il consuntivo 1910-11 e il preventivo 11-12 delle colonie Eritrea e Somalia; quello preventivo 11-12 del fondo per l'amigrazione, idem del Ministero poste e telegrifi.

Fra i disegni di legge approvati a scrutinio segreto, vi è anche quello sul monopolio delle assicurazioni.

Camera. Fra le interrogazioni, due ve ne sono di notevoli, per le risposte del Governo. L'on. Caccialanza aveva chiesto se non fosse il c so di fornire

gli ufficiali che combattono in Libia

di un'arma a lunga portata. Il sottosegretario alla guerra on. Mirabelli rispose negativamente, avendo i nostri ufficiali il compito di guidare al fuoco, essi medesimi, non già di far fuoco. Che se rilevante è il numero degli ufficiali morti e feriti, ciò accade perchè tutti i nostri ufficiali gareggiano nel dare ai soldati esempio di coraggio e di slancio; la qual cosa torna a vanto singolare dell'esercito italiano.

L'on. Longinotti aveva interrogato a proposito del Calendario per gli emigranti, pubblicato e distribuito per cura della umanitaria di Milano. Il sottosegretario on. Falcioni riconobbe che quel calendario *è ispirato ai più deplorevoli spiriti antimonarchici ed anzi antipatriottici*. Si augura che la Umanitaria sia estranea a tale pubblicazione, che tende grandemente ad acuire l'odio tra le classi sociali. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi.*)

L'on. Di Scalea aggiunge che il commissariato per l'emigrazione ha vivamente biasimato per tale pubblicazione la direzione dell'Umanitaria, la quale riconobbe il suo torto, promettendo che pel nuovo anno la pubblicazione sarebbe sostanzialmente trasformata o addirittura soppressa.

Si approvano i bilanci: di grazia e giustizia, del culto e degli esteri.

Discutendosi del quale ultimo, l'on. Giuciardini si mise a parlare delle potenze amiche ed alleate e degli aiuti che da esse abbiamo sperato. L'on. Giolitti lo interruppe vibratamente:

— Chi è che ha sperato? Noi no. Noi non abbiamo sperato che nelle nostre forze!

E avendo l'on. Guicciardini insistito, affermando che il Governo aveva sperato nell'azione pacificatrice delle Potenze, l'on. Giolitti anche più vibratamente interruppe:

— Questa che Lei dice non è la verità!

Alla vigilia di importanti operazioni guerresche?

Milano, 28. La «Perseveranza» pubblica le seguenti informazioni del suo corrispondente romano:

Credo siano imminenti importanti operazioni di guerra di cui potremo avere notizia fra tre o quattro giorni al massimo. Un naturale riserbo mi vieta di darvi maggiori particolari. Posso aggiungere solamente che nei circoli politici e militari della capitale si ritiene che la nuova attività militare si esplicherà contemporaneamente in Libia e fuori di Libia. Il ritardo di qualche giorno verificatosi in queste operazioni sarebbe anzi dovuto, a quanto mi assicura persona degna di fede ed in grado di saperlo, al desiderio di far coincidere in ordine di tempo due diversi piani di guerra. Se non sono male informato, una parte delle operazioni militari imminenti è destinata a portare un colpo decisivo al contrabbando di guerra, esercitato sulle coste della Tripolitania dalla parte del confine tunisino.

Tali operazioni avrebbero una portata ed una estensione assai maggiore di quello che non si sia fin qui immaginato, e nella necessità e nell'opportunità, dal punto di vista internazionale, di tali operazioni, converrebbe pienamente il Governo francese e quello della reggenza tunisina, che più di una volta hanno messo in luce le difficoltà di guardiare una frontiera da una parte sola.

Quanto alle altre operazioni, esse avrebbero di mira il colpire la Turchia in parti più vicine al cuore dell'impero; gli stessi giornali notoriamente ispirati dal Governo affermano, da vari giorni, che le recenti esplorazioni del golfo di Bomba hanno per iscopo di preparare una nuova base navale che, insieme con quella di Tobruk, soverchiamente ristretta, serva all'Italia per le eventuali operazioni a nord o ad est dell'isola di Creta. La situazione diplomatica, si ritiene nei nostri circoli politici, non avrà che da guadagnare da una più attiva condotta delle operazioni di guerra da parte nostra.

Il passo delle potenze a Costantinopoli.

Roma, 28. — Il *Messaggero* pubblica nelle sue informazioni da Londra una nota con cui il governo sarebbe disposto a prendere in considerazione le osservazioni del governo italiano fatte alle potenze, e cioè che lo stesso passo esercitato a Roma dovrà essere esercitato, e sollecitamente, a Costantinopoli.

Lo stesso giornale, commentando afferma che secondo le ultime informazioni attinte a fonte autorevolissima, il passo collettivo delle potenze a Costantinopoli dovrebbe essere già fatto compiuto per la fine di questa settimana.

I drammi delle caserme prussiane

Berlino 28. Si telegrafa da Osterode (Prussia, orientale): Nel cortile della caserma del 18.o moschettieri il comandante dell'11.a compagnia capitano Reetsch passeggiava in compagnia d'alcuni ufficiali. Improvvisamente una fucilata tirata dal moschettiere Ehnersleben lo stese morto. Prima ancora che gli ufficiali che erano con lui, si fossero riavuti dallo spavento, si udì un'altra detonazione: l'Ehnersleben si era ucciso col suo fucile.

I cadaveri del capitano e del soldato furono trasportati nella camera mortuaria. Si dice che il capitano era odiato dai suoi soldati perchè li maltrattava: e l'Ehnersleben nutriva speciale rancore contro il capitano per certe umiliazioni ch'esso gli aveva fatto subire.

Nostri fonogrammi

Il dissenso Russo-Turco al Tribunale dell'Aja

MILANO 29. La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli: Il *Tanin* annuncia che la Russia ha dato il consenso acciochè venga sottoposto al tribunale dell'Aja il conflitto Russo-Turco sui confini orientali.

Detto conflitto, come è noto, aveva in questi ultimi tempi sollevato paure di gravi complicazioni nei circoli politici europei.

Un miracolo di Papa Pio X

PARIGI 29. — Il *Matin* racconta questo miracolo, operato dal Papa Poi X

Una giovane tedesca si trovava da un anno in qualità di novizia in un convento di Carmelitane a S. Remo quando improvvisamente, diventò sorda. Le fu significato che con tale infermità non avrebbe potuto essere mai suora.

Un giorno in cui la novizia si comunicava, malgrado la sua sordità, udì una voce che le diceva:

— Va a Roma dal Santo Padre; certamente ti guarirà.

La monaca corse dalla superiora del convento che rimase incredula allo strano racconto; ma che ciò non pertanto la autorizzò a recarsi a Roma.

Giunta la novizia al cospetto di Pio X, gli si gettò ai piedi esclamando:

— Ho ferma convinzione, che voi, Santo Padre, potete guarirmi dalla sordità che mi impedisce di divenire suora carmelitana, come la vocazione mi spinge...

Il Papa le mise le mani sulle orecchie e alzando gli occhi al cielo così disse:

— Sia fatto secondo la vostra fede; andate, e siate una buona carmelitana.

Da quel momento la giovine tedesca udì.

Pio X, per ricordare il miracolo da lui compiuto, impose alla nuova carmelitana di S. Remo il nome di Suor Maria Pia del Buon Pastore

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale
per il Consiglio dell'Ordine dei Medici

Lettera aperta al dott. Accordini.

Pasiano di Pordenone li 28 marzo 1912.

Caro Accordini,

La tua pubblica lettera è da sola compenso alla lotta, che da qualche giorno si è iniziata contro la Presidenza dell'Associazione dei Medici Condotti.

Compilare una lista è sempre cosa difficile. Si sarebbe voluto dare anche a Cividale un rappresentante; se non fu possibile, lo sa il dott. Franz, al quale abbiamo personalmente addotte le nostre giustificazioni.

Del resto dovendo dare ai medici una rappresentanza proporzionale, la lista della Associazione, presentando pure inevitabili imperfezioni e lacune, corrisponde ad equità.

Un rappresentante per la montagna, Carnia e Slavia comprese (medici 46), due rappresentanti al Friuli Occidentale con 64 posti di medico; quattro rappresentanti al cosidetto Medio Friuli *con Udine capoluogo (comprendente 106 medici di cui 30 fra ospedalieri e liberi, 72 condotti.) Furono quindi proposti due medici non condotti a rappresentare i medici non condotti della città e due medici condotti, uno del circondario di Udine ed uno di quel Basso Friuli Orientale, regione dimenticata dal gruppo di coloro, che ti avevano scelto a candidato.*

Ma, caro Accordini, sul Basso Friuli (Palmanova e Latisana) che conta tanti medici quanti la tua Slavia, bisognava eliminare il D. Giussani, ex Presidente della Associazione, dal circondario di Udine bisognava eliminare il segretario dell'Associazione D. Grillo e dare con un condotto dalla città il quarto posto su sette a Udine capoluogo, e nel Friuli Occidentale bisognava eliminare il sottoscritto Presidente attuale della Associazione.

Potrà essere discusso il criterio adottato di portare a consiglieri dell' Ordine persone rivestite di cariche nell'Associazione nostra, certo è però che tale criterio fu adottato anche da molte altre provincie, vedi Ferrara e Mantova e nella nostra regione Venezia e Belluno e noti si che le elezioni per i nuovi Ordini sono appena cominciate. Se qualche argomento potrà essere addotto contro questo principio, certamente nell' interesse della classe ve ne sono molti di favorevoli, ad evitare forse anche molti conflitti fra medici e Comuni.

Determinato dalla tua buona lettera aperta, ho creduto dover rispondere pubblicamente, come tu hai fatto, al di fuori di qualsiasi criterio di lotta elettorale.

Noi, in cui non è mai stato desiderio di determinare in queste elezioni un antagonismo qualsiasi, attendiamo serenamente la votazione qualunque esito sarà per avere, ben lieto io di avere avuto da te in questi giorni sì cara prova di tua amicizia. Riconoscente tuo — *Ebhardt*

Festa d'arte
al Circolo Familiare.

Festa d'arte squisita e fine quella di iersera. Non è una novità, veramente, perchè al Circolo Familiare sono assai frequenti queste serate bellissime, questi convegni di eletti cultori della musica. Una novità però c'è e sta in questo: iersera per la prima volta ha suonato un'orchestrina composta di elementi, tutti del Circolo; e che è anche di più notevole, fu svolto un gioiello di programma, costituito quasi tutto, (toltone tre sonate per piano forte) di composizioni di alcuni fra i soci.

Il concerto fu iniziato con una tarantella del Thomas per piano forte, dalla gentile signora Mamoli che si è dimostrata pianista di valore. Fu assai applaudita e più festeggiata ancora fu poi nella *Berceuse* dello Chopin, in cui la gentile ha potuto anche meglio far ammirare la mirable tecnica unita ad una interpretazione piena d'anima, di colorito; e nella *Toccata* di Sgambati.

L'orchestrina composta dei sig.i della Montà, Paruzza, Rebora, violini, cav. dott. Farlatti procuratore del Re, viola, prof Gianrossi e sig. Marzuttini violoncelli, dott. Ferrario e sig. Antonio Pecile, flauti, ha eseguito magnificamente gli altri numeri del programma.

Minuetto del dott. Sigurini — archi e pianoforti: un gioiello del genere di spiccata impronta settecentesca; Preludio del cav. Farlatti; gustatissimo che insieme al Minuetto fu dovuto bissare: «Ave Maria» e «Sabato del Villaggio», due ottime composizioni del maestro Tita Marzuttini d'una soavità mistica deliziosa. Nel Minuetto e nel Preludio suonò il violoncello anche il maestro Mascagni; il dott. Ferrario e il sig. Pecile suonarono soltanto nel Sabato del villaggio.

L'esecuzione fu d'una finitezza singolare. Diressero il dott. Sigurini il Minuetto, e il sig. Marzuttini gli altri pezzi; il dott. Sigurini sedeva al piano.

Il pubblico numeroso ed elegante non fu avaro d'applausi nè agli autori nè agli esecutori.

La serata si chiuse con un fuori programma del tenente Segre, accompagnato al piano dalla sig.na Del Prà.

Grave caduta.

Stamani alle 11 una donna, dell'età di circa 50 anni, transitando con una sporta davanti la Chiesa di S. Cristoforo cadde come svenuta, battendo del capo sulle pietre.

Raccolta dai passanti fu portata con la vettura n. 3 all'Ospedale: il dott. Fabiani la medicò ma la donna — che ancora non fu identificata da alcuno — in preda a eccitazione, si strappò le bende gridando.

La ferita alla testa è di una qualche gravità. La sconosciuta fu accolta nel reparto chirurgico.

Questa sera

Come fu detto, la conferenza dell'Illustre colonnello Barone «*Da Adua alla conquista della Libia*» tanto vivamente attesa dalla nostra cittadinanza, si terrà questa sera alle ore 20.30 al Teatro Minerva.

Pro combattenti in africa e loro famiglie.

Raccolte dalle Signore della Croce Rossa. I seguenti offersero ciascuna Lire 1:

Gemma Nodari, Teresa di Spilimbergo, Lodovico Zanini, Vittorio Sutto, Elisa Zonca, Cornelia Fior, Marcella Vendramin, E. Della Vedova, Alba Passudetti, Annunziata Angeli, Gemma Bortolisi Della Vedova, Enrico Bruni, Siron Argia, Marchesini Nina, Petronio Maria, Adele Brisighelli, Maria Gubbi, Edvige Usoni Cracco, Emma Ferni, Rina Lavarini Antonini, Cesare Omet Maria Coccolo, Dina Giorgetti, G. Sala, Sig. Rigo, A. Eller, A. Miotti, Elisa Gobbi, Giuseppina Rho, Ida Passero, Sig. Zuliani, Ronchi del Re, Meranda Dorigo, Teresina Bortoli, Cornelia Danielis, Nilla Bortolussi.

Rever. Suore di S. Spirito L. 4, Alunni Enrico 2.50, Alunni Giorgio 2.50, Teressoni Giuseppe 2. Totale L. 47.

Per un dono al battaglione degli Ascari - Eritrei

Angelina Brunelli - Bonetti L. 5, Lisetta Brunelli - Bonetti 5, Annetta Benz Tami 5, Chiara Colombatti - Bearzi 5, Giulia Broili - Salterio 5.

Totale L. 25.

Scelta onorifica. Gli americani hanno idee geniali. Per esempio, quest'anno chiamano i geografi di tutta Europa, due per ogni singola nazione, a visitare la parte settentrionale del loro continente: gli ospiti vi troveranno le ferrovie a loro disposizione: anzi un treno apposito, che li condurrà nei vari stati, dovunque arriva il fischio della vaporiera. E avranno così il comodo di poter visitare buona parte dell'immenso continente.

Uno dei due che partiranno fra tre quattro mesi, scelti dalla società geografica italiana, è il nostro concittadino prof. Olinto Marinelli.

Per errore nella numerazione delle bozze, nell'impaginare la interressante Conferenza del prof. Musoni accadde un invertimento di colonna. Ne avvertiamo i lettori perchè non imputino all'autore la sconnessione derivatane.

Nel mondo giudiziario. — Calligaris, vicecancellie a Udine è richiamato in servizio dall'aspettativa per infermità e nominato cancelliere della Pretura di Cicita Camporano.

— Girolami della pretura di Ampezzo alunno gratuito è nominato aggiunto di terza al Tribunale di Padova.

Tra libri e giornali.

«Gente di palude» — è il titolo di un nuovo romanzo di Ricciotto P. Civinini, pubblicato a cura dei fratelli Treves, a Milano.

Mentre nelle prime sue opere (la prima visione — Il rifiorimento — L'Ombra — Le nozze di Mirella) il Civinini si era manifestato un esperto conoscitore dell'anima umana, e il romanzo psicologico moderno aveva avuto in lui un valido e efficace cultore in «Gente di palude» egli ha preso a studiare, con un suo senso di acutezza profonda, l'anima assai più vasta della natura, rappresentata da un lembo della campagna romana con i suoi pittoreschi costumi, le sue usanze e la sua vita reale.

E' un romanzo a forti tinte, pieno di un verismo che a volte è di una crudezza impressionante; sono scene di vita colpite dall'A. nel momento più saliente, con parole tratte dalla bocca del popolo, di tutto un popolo abbrutito dal lavoro e dall'inerzia, eccessivi l'uno e l'altra, nei quali esso chiude, come in una cerchia incorruttibile, la sua esistenza.

Uomini e cose, tutto è manifestato con una particolare attività, con una ammirevole spontaneità d'azione nel libro del Civinini, così che, pur non essendoci in esso uno svolgimento eminentemente, o almeno costantemente, drammatico che alletti la curiosità di certi lettori, noi, e per la chiarezza delle descrizioni pittoriche e per la vivezza della narrazione di episodi freschissimi svolgentisi in quel paesaggio triste di paludi — che pure ci appare, attraverso le pagine del libro, con un'anima sua grande e multiforme ci sentiamo costretti a seguire, senza quasi potercene staccare, tutto intero lo svolgersi del romanzo. Qualcuno potrebbe parlare di «Gente di palude» come di un libro che debba esser messo all'indice da chi abbia a cuore il buon costume ma sarebbe codesta, mi sembra, una morigeratezza malintesa, giacchè la lettura del romanzo di cui ci occupiamo potrà tutt'al più produrre in noi quello stesso senso di tristezza che ci prende davanti alla miseria materiale e morale di certe intime classi di popolo, miseria che è purtroppo dolorosa ma non meno viva e cruda. come vive e crude sono certe tinte con le quali l'A. descrive i suoi personaggi e l'ambiente che determina le loro azioni.

Udine, 21, Marzo 1912.

Ettore Mora

Beneficenze

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Teresa Ballico Pautarotto: Ettore Corradini Monaco 1; di Gambierasi Giovanni; Ettore Corradini Monaco 1; di Giulia Ribano ved. Rizzi: Carlotta Dus Del Fabbro 2, Vittoria Piccinini 1; di Tullio Pietro: offrirono cent. 50: Maria Zilli, A. Tremonti, G. Stefanutto, Maria Cotterli, Cesira Fadini, Maria Gatti, Maria Scher Gozzi, G. Palazzi Feruglio, Bertoli Anna, M. Dorigo, Leopoldo Stefanutti, L. Clemencig, C. Bressan, G. Deotto, Marzona Ida, Emma Migliavacca, Irma Della Vedova, Ida Del Negro, Anna Lunazzi, Negroni, L. Prucher, A. Lucchini, Cappelazzi L. 1; di Caterina D'Odorico ved. Mauro: Giuseppe Fabris L. 1.

Il Sig. Adolfo Clain per onorare la memoria della Signora Nicoletta Albini Callegaris elargì all'Associazione «Scuola e Famiglia» L. 25.

Offerte all'Ospizio Tomadini di Udine in morte di Natale Prucher; Martinuzzi Francesco L. 2: di Rosolina Nigris: Avv. Giuseppe Doretti L. 2; di Teresa Martinuzzi; Venda Fabbriceria di S. Giacomo L. 15: della Suddetta; Spettabile Consiglio della Banca Cattolica L. 50: Famiglia Caucig in morte del proprio Capo litri 25 di marsala, Maria Faleschini Ved. Pico L. 30.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Nicoletta Albini Callegaris; Tavasani avv. Ermete L. 1.

Offerte al Collegio Providenza in morte di Tullio Pietro; la Ditta Del Bianco e Cera offre L. 1.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Martinuzzi Teresa; Missio Giovanni libraio L. 1: della Sig. Mauro Caterina; Comino e Marangoni L. 1.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Prucher Natale; le insegnanti della sezione femminile di S. Domenico L. 7, le insegnanti della Scuola e Famiglia di Via Dante e Sig.a Cosattini Antonietta L. 2.

Alla Camera del Lavoro.

I carrettieri. — Ieri sera alle ore 18 fu tenuta l'assemblea dei soci della Lega carrettieri. Fu approvato il Memoriale e nominato il comitato per trattare con gli imprenditori.

I Litografi sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera alle ore 20. Si dovrà prendere deliberazioni circa lo sciopero dei litografi di Trieste.

Corriere Giudiziario

Pretura del II. Mandamento

Pretore Ceria — Cancelliere Serafini

Uno scontro finito bene. — La sera del 22 novembre u. s. la guardia campestre Rialto De Cecco, montando un biciletta senza fanale, andò a cozzare contro tale Luigi Piani d'anni 30 che attraversava le vie di Pozzu lo. Nello scontro, il Piani fu lanciato a terra ma non si fece male: però levò le sue proteste contro la guardia rimproverandogli con parole oltraggiose la mancanza del fanale. La guardia, mostrando il fucile, avrebbe detto: vedi, questo è il fanale che ti vorrebbe!

L'alterco continuò vivace e ne seguì ieri un processo.

La guardia ora imputata di lesioni colpose e minacce: il Piani di oltraggio e minaccie, Ma dopo l'audizione dei testi e la discussione il Pretore mandò assolti entrambi gl'imputati.

Furterelli — Luigi Domini d'anni 11 fu Francesco da Valvasone, per aver rubato poche piante del valore di 5, lire a tale Marianna Sagnetti, ebbe 5 giorni di reclusione col perdono.

— Ferdinando Chittaro d'anni 55 fu Vincenzo, da Pagnacco, rubò un discreto numero di polli — che costavano circa 50 lire a certa Ida Vergili. Si ebbe 12 giorni di prigione, con la legge condizionale.

— Gilberto Rossi d'anni 17 di G. Batta e Severino Marchiol d'anni 14 di Amadio da Pasiano di Prato, si ebbero cinque giorni ciascuno per furto di due galline a Teresa Mizzau. Tale Sebastiano Zamparutti d'anni 55, e imputato, per aver determinato il furto, venne assolto per non provata reità.

— Pietro Gasparini d'anni 32 fu G.Batta, e Gioconda Violino d'anni 22 di Giacomo, da Pasian di Prato, per furti di verze ad Alberto Agosto, si buscano 3 giorni col solito beneficio.

Senza permesso. — L'oste Giuseppe Mariuzzo di Carpenedo è stato multato di 15 lire per aver dato nel suo esercizio una festa di ballo senza licenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 36

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

— Perchè avete cacciato quest' uomo sulla mia via? Perchè vi preme tanto che lo sposi? — domandò.

— Non potete darmi il credito di una buona azione? Quale motivo potevo avere, se non il desiderio di veder due cuori felici?...

— Felici!

Il conte si levò da sedere.

— In conclusione, il giovinotto s' innamorò di voi a prima vista. Nulla di sorprendente, giacchè davvero, Natalia diventate sempre più bella. Desidero esservi presentato. L' ho portato in questa casa per favorire lui... ed anche voi, così credevo. E permettetemi che vi dia un consiglio. Se non battete il ferro mentre è caldo, se permettete che Franco Bickel se ne ritorni a casa, dopo il ballo, senza avervi fatto la sua formale domanda di matrimonio, ve ne pentirete per tutta la vostra vita.

Il conte pronunciò queste parole lentamente, con grande enfasi e poscia se ne andò.

Giunse la sera del ballo, e Maud salì in vettura nella sua meravigliosa veste bianca, pensando, immaginandosi che quella festa dovesse decidere il suo destino. Ella ne aveva il presentimento. Se Franco non si comportava in tale occasione come un innamorato, ella doveva concludere ch' egli non si curava più affatto di lei.

Appena entrata nel salone da ballo lo vide. Le venne subito incontro, domandandole il favore di un ballo. Ella gli concesse un giro di lancieri. E vide il suo sguardo vagare da un gruppo all' altro ansiosamente come se fosse impaziente pel ritardo di qualcuno che non giungeva mai. Non parlò affatto con lei ed ella notò un' insolita agitazione sul suo volto. Quando cessò la danza, non le chiese il taccuino, com' era solito fare, per impegnarle altri balli; ma la lasciò immediatamente, dicendole che si sarebbero visti più tardi, nella serata.

Maud si sentì il cuore pieno di amarezza; ma il suo orgoglio le venne in aiuto.

Niuno avrebbe potuto immaginare, dal suo viso raggiante di fresca bellezza, lo stato dell' animo suo, mentre vedeva suo cugino girovagare in mezzo a lieti gruppi.

Una mezz' ora dopo l' incontrò a faccia a faccia, ma egli non la vide. Una donna di meravigliosa bellezza era mollemente appoggiata al suo braccio: era così bella che tutti si volgevano a guardarla, ed una diecina di giovinotti seguirono la coppia nella debole speranza di essere presentati.

Maud si sentì risalire alle guancie un vivo rossore. Ora finalmente comprendeva!

Passò un' altra ora e incontrò di nuovo Franco con quella donna: sembravano inseparabili. Questa volta, però, egli la vide. Sorrise e s' arrestò come se avesse l' intenzione di presentare la signora alla cugina. Ma uno sguardo di Maud gli fece mutare risoluzione e la coppia riprese a girare fra i gruppi.

La baronessa mostrava di non essersi accorta di nulla.

Poco dopo, Maud si dolse d' una violenta emicrania e pregò il padre di ricondurla a casa. Amari pensieri s' affollavano allo spirito della fanciulla, nel lungo tragitto. Ella era oramai conscia d' aver dato tutto l' amore del suo vergine cuore ad un uomo che aveva respinto il suo dono, ed un senso di umiliazione profonda l' invase. Ma una sofferenza acuta, il grido del cuore ferito, sovrastò ogni altro sentimento.

Franco e la Baronessa ballarono insieme spesso — troppo spesso; la gente lo notò.

Quando si separarono, Franco corse alla guardaroba. Era ansioso d' andarsene, di essere solo. Non s' era ancora dichiarato alla Baronessa, perchè non osava svelare ciò che aveva nel cuore, alla presenza di estranei; e la festa era così affollata, che impossibile sarebbe stato di trovare un cantuccio al riparo dagli sguardi e dall' orecchio dei curiosi.

Stava avvicinandosi verso la porta per il vestibolo interno, quando un volto pallido attrasse la sua attenzione. Una signora, avvolta in una ricca pelliccia, era ferma alcuni passi dinanzi a lui, un po' in disparte dalla gente che usciva. Era la Baronessa. In un attimo egli gli fu al fianco.

— Voi qui Natalia? — esclamò in un sussurro. — Credevo foste già partita a questa ora. Perchè siete sola? Dove sono i vostri amici?

— Ecco ciò che capita a fidarsi di qualcuno — fece ella in tono dolce, sebbene un velo di tristezza le oscurasse il volto. — La signora Vavasour aveva insistito ond' io ritornarsi a casa nel suo *brougham*. Accettai ed ora non mi riesce di vederla. Forse si sarà dimenticata... Usatemi voi la cortesia di chiamarmi una vettura di piazza.

Franco partì come una freccia.

In un attimo ritornò. Discesero insieme la scalinata, e quand' ella fu nella vettura, Franco diede al cocchiere l' indirizzo e fece per salirvi lui pure.

— No, no — protestò la Baronessa, avanzando la mano come per respingerlo. — Non è necessario... nè sarebbe... conveniente.

Franco s' arrese subito, temendo d' offenderla coll' insistere.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — 15.42 — D. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 15.21 — 16.40 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.40 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.40 (2) — 11.11 — 13.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.30 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 15.2 — 19.20. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912